

IL FORUM GIOVANI: COLPA DEL TAGLIO ALLE BORSE DI STUDIO

Immatricolazioni in calo, studenti in campo

DI EMANUELA MICUCCI

Due dati da brivido: circa 3.000 immatricolati in meno in un solo triennio, oltre 78.000 in meno in 10 anni. Colpa, spiegano al Miur, della crisi economica e della sfiducia dei giovani italiani nei confronti degli istituti accademici. Fuga dall'università e dal pezzo di carta che nasconde un diritto allo studio negato per il Forum nazionale dei giovani (Fng). «I nostri laureati non sono troppi, troppi sono i nostri giovani disoccupati», sottolinea Stefano Vitale, consigliere Fng con delega a scuola, università e ricerca. Sul banco degli imputati anche le risorse stanziare dal dl Istruzione per il diritto allo studio: «complessivamente ammontano a 400 milioni di euro - sottolinea Giuseppe Failla, portavoce del Forum -, assolutamente insufficienti e non aumentate a seguito del varo della legge di Stabilità». Una misura positiva, ma in linea con il primo degli ostacoli al diritto allo studio nell'università e nella scuola: le politiche di defianziamento dell'istruzione, che allontanano dagli obiettivi di Europa 2020. «Negli ultimi 3 anni - prosegue Failla - il fondo nazionale per finanziare le borse di studio è stato drasticamente ridotto. Nel 2009 i fondi nazionali coprivano l'84% degli studenti aventi diritto, nel 2011 il 75%. Quest'anno, come già nel 2012, sono stati esclusi dalle sovvenzioni quasi 60 mila studenti a fronte dei 35 mila di 5 anni fa. Si verifica frequentemente che molti giovani italiani capaci e meritevoli, pur risultando idonei alla percezione di una borsa di studio nelle graduatorie, non possano usufruire di tale opportunità. *Lidoneo non beneficiario è l'emblema di un'emergenza sociale*». Se-

condo: l'accesso al sistema universitario, «per molti precluso a causa degli eccessivi costi relativi alle tasse», illustra Vitale, ricordando atenei con una tassa di iscrizione irregolare, al di sopra del tetto previsto dalla legge. Terzo: il sistema del numero chiuso, «discriminatorio e incapace di rispondere alle esigenze attuali - prosegue -. Come Fng chiediamo da tempo che sia messo in discussione questo sistema di sbarramento all'accesso universitario, che è un modo per coprire carenze strumentali degli atenei». Ad esempio, propone Vitale, valutando e selezionando gli studenti durante il percorso universitario nei primi anni. Quarto: la mobilità nazionale ed internazionale, «spesso ostacolata da un disomogeneo sistema di riconoscimento dei crediti universitari».

In molti casi anche l'esperienza Erasmus viene equiparata alle normali attività accademiche, vanificandone il valore formativo. Cinque, allora, le proposte per scuola e università lanciate dal Fng: oltre a diritto allo studio, edilizia scolastica; partecipazione e protagonismo studentesco; valorizzazione dell'istruzione professionale, attraverso l'aumento delle ore laboratoriali e un investimento nel miglioramento della qualità didattica dei percorsi; forme di sostegno all'occupazione giovanile e di incontro tra domanda-offerta di lavoro, come la Youth Guarantee; riorganizzazione degli strumenti di alternanza tra istruzione e lavoro sia nelle scuole che negli atenei, come lo stage; necessità che le scuole si interfaccino con il proprio tessuto imprenditoriale territoriale per poter garantire una formazione che valichi gli insegnamenti teorici.

— © Riproduzione riservata —

